



RASSEGNA STAMPA

“MESSAGGERO”

Roma:

***Centro ustionati al S. Eugenio,
la rinascita non c'è***

AARDI

Roma, 7 febbraio 2008

EDICOLA



Era un punto di riferimento per l'Italia centrale, a novembre fu chiuso per topi Centro ustionati: la rinascita non c'è

S. Eugenio, al palo la divisione più importante. Emergenze dirottate in altre città

Lavori fantasma al Centro Grandi Ustionati del Sant'Eugenio. Il reparto fiore all'occhiello dell'ospedale dell'Eur era stato chiuso in fretta e furia il primo novembre scorso per dare il via alla ristrutturazione. Oggi i sindacati dei medici rivelano: «Fu la presenza dei topi ad anticiparne la chiusura». Non solo. Da allora il cantiere non è stato mai aperto, lasciando le divisioni di sub-intensiva e terapia intensiva del decimo piano in completo stato di degrado e abbandono. La Asl

RmC ammette: «È stato un errore nella formulazione della delibera d'appalto a bloccare tutto». E assicura: «Domani cominceremo». Da tre mesi, intanto, le possibilità di salvare la vita a un ustionato grave nel Centro Sud sono state drasticamente ridotte. Per una svista burocratica.

Marani all'interno

Attività sospesa causa degrado (e topi):
svista nell'appalto, ristrutturazione al palo

Sant'Eugenio, un reparto nel limbo

Centro grandi ustionati: il fiore all'occhiello da novembre è chiuso, lavori mai iniziati

di ALESSIA MARANI

Ufficialmente chiuso all'improvviso perché il reparto «non rispondeva più agli standard di qualità di sicurezza», officiosamente sbarrato e smantellato in tutta fretta perché i retrosoffitti erano stati invasi dai topi. Da tre mesi lo storico Centro Grandi Ustionati del Sant'Eugenio, l'ospedale dell'Eur, è off-limits, con corridoi, camere, bagni e cucine, abbandonati al degrado e svuotati di buona parte del loro mobilio e delle attrezzature. Dal primo novembre dei 14 posti letto di terapia intensiva (4 di alta rianimazione più 6 di intensiva e 4 culle per i più piccoli) e dei 12 di sub intensiva (8

per ustionati non gravi o in via di guarigione più 4 culle), ne sono rimasti appena 3, provvisoriamente appoggiati in Rianimazione e 12 sistemati alla meno peggio in Chirurgia plastica, con difficoltà per l'eventuale

ricovero di un bebè. «Una delle divisioni più prestigiose e meglio strutturate sul fronte della cura degli ustionati in tutto il Centro Sud - spiega il dottor Carlo Maggi, della Cimoasm, la Confederazione italiana medici ospedalieri, firmataria insieme a Cgil, Cisl medici e Aaroi, l'Associazione dei medici rianimatori, di un documento al vetriolo indirizzato in questi giorni all'assessore regionale alla Sanità, Augusto Battaglia, e ai presidenti delle commissioni sanità regionali e comunali - è stata, di fatto, messa scelleratamente ko. Dei topi erano tutti a conoscenza. Sarebbe bastato come fatto a dicembre nel poliambulatorio, chiudere i buchi nei muri e nei soffitti in cui i roditori avevano piazzato le loro tane. Invece - continua - sono stati buttati giù i controsoffitti, usati come sorta di "autostrade" dai topi e s'è presa la palla al balzo per avviare la ristrutturazione. Almeno sulla carta». Costo: 1,2 milioni di euro. Tempi di consegna previsti: «Poche settimane per avere un nuovo Centro

Ustionati efficiente e ultramoderno», assicurava alla vigilia

Antonio Paone, direttore sanitario dell'Azienda sanitaria RmC. Lo stesso che, invece, ora ammette: «Tutto è stato bloccato per un intoppo, un errore nella formulazione della delibera d'appalto. La ditta s'è impegnata a cominciare domani». Una svista burocratica che tiene al chiodo un centro altamente specialistico, «un errore che per alcuni ustionati potrebbe fare la differenza tra la vita e la morte», sottolinea il dottor Maggi.

«Il reparto - scrivono i sindacalisti nella denuncia - è stato chiuso per la presenza di topi e a tutt'oggi giace deserto, in stato di abbandono e degrado senza che si veda un operaio al lavoro, come risulta evidente a chiunque capiti al decimo piano del nuovo edificio». Tant'è. L'ex sub-intensiva è accessibile a chiunque. Nel reparto fantasma gli unici operai presenti sono alcuni addetti alla manutenzione che nulla hanno a che fare con il restauro. Ai lati del corridoio ci sono ancora i pezzi del controsoffitto tirati giù, nelle

stanze i segni di un passato in prima linea di cui non restano che sale, gabinetti ed ex cucine incrostate e maledoranti.

Non va meglio nella vecchia Terapia intensiva, appena di fronte, la cui porta è chiusa a chiave. Dentro (come testimoniano alcune immagini anonime) lo stesso scenario da post-terremoto, con attrezzature e farmaci sparsi ovunque. «Se dovesse capitare a Roma una tragedia come quella della Tyssenkrupp di Torino - aggiungono i sindacalisti - saremmo costretti a trasferire per tutta l'Italia gli ustionati. Persino il locale per il lavaggio di que-



sti malati è stato sostituito da un normale bagno in chirurgia». Ieri, anche l'unico superstite nell'esplosione di una fabbrica di fuochi d'artificio in provincia di Viterbo ha trovato posto in uno dei letti si-

stemati in emergenza. Peggio era andata al quarantacinquenne di Formello rimasto coinvolto nell'esplosione della sua villetta per una fuga di gas a dicembre: l'uomo dal Sant'Andrea, l'ospedale sulla Cassia, fu trasferito a Napoli.

Il direttore:
da domani
si apre
il cantiere